2a

DRAMMATIZZAZIONE

RIASSUNTO DEL RACCONTO

PRIMA SETTIMANA

1. È la viglia delle Olimpiadi. Nel Villaggio Olimpico c'è gran fermento: cronisti alla ricerca di notizie ed anticipazioni, atleti che si allenano in ogni angolo. Tutto è pronto per la cerimonia di apertura delle Olimpiadi. Ogni cosa procede per il verso giusto, oramai manca poco alla diretta ma... tutti gli atleti si sono svegliati senza forze! Qualcosa di strano sta succedendo, ma nessuno riesce a capire cosa. La colpa dello strano fenomeno è di Tantalo, antico dio dell'Olimpo, convinto che lo spirito olimpico non sia più lo stesso. Tantalo ha, quindi, escogitato un piano per mettere alla prova gli umani, coinvolgendo in questo suo progetto anche il figlio Pelope: Tantalo ha rubato i cinque cerchi olimpici, spargendoli per il mondo. Questo furto ha causato in Pelope, custode delle Olimpiadi, e negli atleti la perdita di forze e capacità. Perché tutto torni come prima, Pelope deve trovare cinque ragazzi che recuperino i cinque cerchi olimpici. Pelope parte alla ricerca degli atleti.

2. Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa, cinque ragazzi provenienti ognuno da un diverso continente, si incontrano al Villaggio Olimpico. Qui conoscono Pelope, antico abitante dell'Olimpo, che racconta la sua storia e di quanto gli dei lo adorassero e, al contrario, non vedessero di buon occhio il padre Tantalo: questi, per liberarsi del figlio, aveva deciso di far uccidere Pelope e servirlo in un banchetto per gli dei; a causa del suo gesto, gli dei dell'Olimpo, condannarono Tantalo a vivere agli inferi, senza cibo né acqua; Pelope, per ringraziare gli dei, organizzò dei giochi, dando così origine alle Olimpiadi e divenendo il custode delle Olimpiadi. Tantalo, però, è riuscito a liberarsi e, per vendicarsi di Pelope, ha rubato i cinque cerchi olimpici e, con essi, la forza e le capacità di ogni atleta. Pelope conduce i ragazzi nell'Olimpo, dove spiega che ha bisogno di loro per recuperare i cerchi, per far sì che le Olimpiadi continuino a conservare i loro veri valori.

3. Nell'Olimpo, Nala trova la bandiera olimpica: cinque cerchi uguali, ma di colori diversi, intrecciati fra loro su sfondo bianco. Pelope spiega il profondo significato della bandiera olimpica, ideata nel 1914 da Pierre de Coubertin: i cinque cerchi, uguali e uniti fra loro, rappresentano i cinque continenti e l'uguaglianza fra i popoli; i colori della bandiera olimpica sono quelli presenti in tutte le bandiere del mondo. Pelope, poi, racconta ai ragazzi come il furto dei cerchi da parte di Tantalo metta a rischio le Olimpiadi e chiede il loro aiuto per recuperarli, viaggiando attraverso i cinque continenti e superando delle prove. I ragazzi accettano.

4. Nel Villaggio Olimpico, Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa stanno parlando della difficile missione che li attende quando si imbattono in Pelope, che spiega loro che "Citius! Altius! Fortius!" -che significa "Più veloce! Più in alto! Più forte!"-, oltre ad essere il motto delle Olimpiadi, è anche la parola d'ordine che permetterà loro, una volta pronunciata, di rientrare all'Olimpo recuperato un cerchio olimpico. I ragazzi provano ad allenarsi, ma i loro movimenti sono faticosi, lenti e pesanti. Pelope ribadisce che quello che sta succedendo è colpa di Tantalo e che, se vogliono salvare le Olimpiadi, devono darsi da fare per recuperare i cinque cerchi. Tornano, quindi, insieme nell'Olimpo per capire cosa fare.

SECONDA SETTIMANA

5. Nell'Olimpo, Pelope spiega ai ragazzi che toccando tutti insieme il braciere olimpico vengono trasportati in un continente, per tentare di recuperare uno dei cerchi olimpici. Tutti si avvicinano, toccano il braciere e si ritrovano catapultati negli Stati Uniti, la patria di Johnny. Qui incontrano Derek Redmond, un velocista americano che, durante una gara olimpica, si strappò il bicipite femorale della gamba destra, ma che riuscì comunque a tagliare il traguardo grazie all'aiuto di suo padre. Derek chiede aiuto ai ragazzi per il trasporto di alcuni sacchi di medicinali che devono essere consegnati velocemente ai senzatetto della città, colpiti da un'influenza molto pesante. I ragazzi decidono di aiutare Derek il quale, in cambio, racconta loro la sua storia.

6. I ragazzi sono alle prese con i sacchi di medicinali e ben presto si rendono conto che a causa della loro debolezza non riusciranno a trasportarli tutti. Fujico propone di buttare nel fiume i sacchi rimasti e dire poi a Derek di aver comunque portato a termine il loro compito, convinta che nessuno possa mai scoprire il loro sotterfugio. A farli desistere dallo scorretto proposito è il ricordo di Ben Johnson, il velocista che si giocò la carriera a causa dei suoi imbrogli. Ben Johnson in persona, dopo aver ascoltato i loro discorsi, si congratula con i cinque ragazzi per la loro correttezza. Ed è proprio grazie alla correttezza e al rispetto delle regole che Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa riescono a trovare e recuperare il primo cerchio. Pronunciando la parola d'ordine "Citius! Altius! Fortius!" tornano nell'Olimpo, dove trovano ad attenderli Pelope che li invita a riposarsi in vista della prova successiva.

7. Dall'Olimpo, i cinque ragazzi vengono trasportati in Europa e, più precisamente, in Romania, dove incontrano la ginnasta rumena Nadia Comăneci. Nadia racconta la sua storia e di quando, a soli quattordici anni, vinse il suo primo oro olimpico alle parallele. Dopo essersi ritirata dalle gare, l'ex-ginnasta ha aperto un'accademia per bambini. Nadia sta organizzando uno spettacolo di ginnastica, ma, ritenendosi troppo vecchia, chiede aiuto ai cinque. I ragazzi, a parte Fujico, non si sentono per niente preparati nella ginnastica, ma Nadia li incoraggia dicendo che con disciplina e impegno si può superare ogni ostacolo.

8. I ragazzi si stanno allenando per lo spettacolo di ginnastica, ma Pedro si ammala. Lo sconforto si fa strada fra gli atleti che pensano di aver lavorato invano. Nadia interviene, presentando loro Kerri Strug, che racconta della sua partecipazione ad Atlanta 1996, quando, durante la gara di volteggio, si procurò una grave lesione alla caviglia ma, dando prova di grande tenacia, finì la sua gara riuscendo a conquistare la medaglia d'oro. Grazie a Kerri, i ragazzi capiscono che anche loro ce la possono fare. Durante lo spettacolo, Alyssa intuisce che il cerchio che Nala sta usando è proprio quello che stavano cercando. Grazie alla parola d'ordine, si ritrovano nell'Olimpo, dove li attende Pelope, che si congratula con loro e li invita ad un sano riposo.

TERZA SETTIMANA

9. Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa vengono catapultati in Africa, dove incontrano la squadra di bob giamaicana che raccontano la loro storia: i quattro bobbisti, inizialmente velocisti e corridori, scoprirono la disciplina del bob e decisero di allenarsi sull'erba per poter poi partecipare alle Olimpiadi invernali di Calgary, in Canada, nel 1988; durante la gara decisiva, però, il loro bob si ruppe, ma i quattro atleti riuscirono a finire la gara tagliando il traguardo con il bob in spalla. I bobbisti si trovano ora in Africa per allenarsi in vista delle prossime Olimpiadi, ma hanno pochi materiali e strumenti a disposizione e non riescono a costruire un bob robusto. I ragazzi decidono di aiutarli, ma vengono sorpresi dall'arrivo di Eddie Edwards, campione di salto con gli sci, che da piccolo sognava di diventare un atleta, ma si scontrò con suo padre e con il Comitato Olimpico Inglese che non lo ritenevano idoneo; grazie alla sua tattica e voglia di non mollare, Eddie riuscì a coronare il suo sogno nel salto con gli sci.

10. I cinque ragazzi, i bobbisti ed Eddie Edwards sono alle prese con la costruzione del bob, ma il primo tentativo non va a buon fine e i ragazzi chiedono aiuto a Pelope per superare il fallimento. Pelope li rincuora, prendendo ad esempio proprio Eddie: voleva a tutti i costi raggiungere il suo obiettivo, riuscendo a non abbattersi per tutte le inevitabili sconfitte. Johnny ha un'idea e chiede a Nala di aiutarlo: finalmente riescono a costruire un bob che regga! Tantalo, dalla sua nuvoletta, lascia cadere il terzo cerchio. Alyssa lo prende e tutti insieme tornano nell'Olimpo.

11. Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa sono trasportati in Asia e, dopo aver pranzato, si preparano per la loro missione. Si ritrovano sotto una pioggia di frecce e, mentre cercano di ripararsi in qualche modo, si imbattono in Im Dong-hyun, un arciere sudcoreano soprannominato "l'arciere cieco": Im Dong-Hyun, infatti è gravemente ipovedente, ma questo non gli ha impedito di diventare campione olimpico e mondiale di tiro con l'arco, superando ogni volta i suoi limiti. Johnny, a cui il racconto ha risvegliato l'appetito, propone di andare a mangiare e tutti, anche Im Dong-hyun, approvano la sua idea. Prima di andare, però, Im Dong-hyun

deve raccogliere le sue frecce, ma ha difficoltà nel trovarle e i ragazzi si offrono di aiutarlo raccogliendo le frecce al posto suo.

12. Mentre i ragazzi e Im Dong-hyun stanno mangiando, Fujico fa notare che su Wikipedia c'è un errore a proposito di Abebe Bikila: si dice, infatti, che Abebe fu un arciere, mentre lei è sicura che sia stato un grande campione olimpico di maratona. Im Dong-Hyun racconta della grande passione che Abebe Bikila aveva per lo sport, grazie alla quale, dopo un grave incidente stradale che gli tolse l'uso delle gambe impedendogli così di continuare a correre, riuscì a gareggiare in diverse discipline, tra le quali il tiro con l'arco. Im Dong-hyun, inoltre, racconta ai ragazzi la nascita dei Giochi Paralimpici, le Olimpiadi riservate ad atleti con disabilità. L'ascolto dei racconti, però, distoglie i ragazzi dalla loro missione e questo fa gioire Tantalo per il fallimento dei ragazzi e, con la parola d'ordine, li riporta nell'Olimpo. Qui, trovano Pelope che, divertito, spiega che Tantalo ha inscenato uno scherzo. Porge, quindi, il cerchio ai ragazzi, dicendo che la prova, questa volta di attenzione verso gli altri, è stata superata nel momento in cui hanno aiutato Im Dong-hyun a raccogliere le sue frecce.

QUARTA SETTIMANA

13. Le Olimpiadi si avvicinano e il tempo stringe. Bisogna recuperare velocemente l'ultimo cerchio, pena l'annullamento delle Olimpiadi. I ragazzi vengono spediti in Oceania. Johnny interviene per separare due ragazzi che se le stanno dando di santa ragione, ma quelli lo prendono in giro: come può un pugile dire di non mettersi le mani addosso? Johnny difende il suo sport, dicendo ai due contendenti che la boxe è una delle più antiche discipline delle Olimpiadi, che si basa sull'autocontrollo e sul rispetto per l'avversario. Racconta, quindi, di Muhammad Ali, ovvero Cassius Clay, grande campione non solo del ring, ma, soprattutto, nella vita: per tutta la vita si batté per l'uguaglianza fra gli uomini e a questo rimase sempre fedele. Johnny chiede ai due ragazzi per quale motivo si stessero picchiando, uno dei due estrae una medaglia d'oro olimpica trovata sulla spiaggia spiegando che il motivo del litigio sta nel contendersi quella

medaglia. Johnny, sospettando che la medaglia appartenga a qualcuno, decide di prenderla e cercarne il proprietario.

14. Cercando su internet, Fujico scopre che la medaglia trovata sulla spiaggia appartiene a Ron Clarke, un atleta che realizzò una serie sorprendente di primati mondiali nella corsa ma, nonostante questo, non riuscì mai a vincere una medaglia d'oro; quella ritrovata sulla spiaggia, gli fu donata da Emil Zátopek, un mezzofondista che di medaglie d'oro ne aveva vinte parecchie, e che decise di regalarla a Ron Clarke pensando che, l'atleta, si meritasse quella medaglia più di tanti altri.

15. I cinque cerchi olimpici sono stati recuperati e Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa si affrettano a riportarli al loro posto: gli atleti ritrovano le loro forze e le Olimpiadi, finalmente salve, possono cominciare! Entra il Comitato Olimpico con il suo presidente... Tantalo! I nostri amici sono sorpresi e allo stesso tempo contrariati dalla sua presenza, ma Pelope svela l'arcano: Tantalo ha provato nuovamente a barare, ma i ragazzi, con il loro fair-play hanno portato a termine la loro missione e hanno salvato le Olimpiadi. Tantalo è, quindi, costretto ad andarsene e la cerimonia di apertura delle Olimpiadi ha inizio.

16. Ultimo giorno delle Olimpiadi. I cinque ragazzi sono tristi perché devono tornare al proprio paese nativo, ma si rincuorano pensando alla cerimonia di chiusura, che dopo Melbourne 1956 è diventata una grande festa collettiva come se tutti gli atleti appartenessero ad un unico mondo. Ma... sorpresa! Tantalo e Pelope compaiono sulla scena e ridono divertiti guardando le facce dei ragazzi che non si spiegano il perché della loro presenza. Tantalo e Pelope spiegano che le Olimpiadi stavano perdendo il loro spirito e che, per far sì che si ritrovassero i veri valori dello sport, hanno escogitato il furto dei cerchi olimpici e la missione per ritrovarli. Per compiere la missione si sono avvalsi della collaborazione di Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa che, pur non conoscendosi, hanno fatto squadra, riuscendo a recuperare i cinque cerchi in tempo per l'inizio delle Olimpiadi. Balli e sventolamento di bandiere per la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi.

PERSONAGGI

Tantalo

Provenienza: Olimpo
Segni particolari: dispettoso
Descrizione: è figlio di Zeus e fratello di Ercole, è il sovrano del regno di Frigia; magro e ingobbito, con dita sottili come dita di ragno e occhi nerissimi; è completamente pazzo, perfido e dispettoso, un incorreggibile teppistello che si dall'infanzia ne aveva combinate di tutti i colori, attirando l'ira delle divinità. È colui che scatena, rubando i cerchi, le vicissitudini che vedono coinvolti i cinque ragazzi. È mosso dalla sfiducia nei confronti di una umanità che, a suo dire, ha perso lo spirito che animava le Olimpiadi. Vede i giovani di oggi incapaci di sostenersi e di affrontare le sfide con spirito fraterno e lealtà. Per questo sfida Pelope a dimostrargli il contrario.

Pelope

Provenienza: Olimpo
Segni particolari: bello e beato
Descrizione: è il figlio di Tantalo, un giovanotto bello e con animo mite, gentile e compassionevole, amante dello sport, degli animali e della buona musica. A lui si attribuisce uno dei miti sulla nascita delle Olimpiadi antiche. Legato, quindi, strettamente ad esse ricopre il ruolo di custode delle Olimpiadi e di quelli che sono ritenuti i simboli più sacri delle Olimpiadi: la fiaccola e i cerchi. Agguerrito sostenitore del senso primo che anima le competizioni si affianca ai ragazzi riponendo in loro la propria fiducia e accompagnandoli nella loro ricerca.

Pedro

Provenienza: Portogallo (Europa)
Disciplina: nuoto
Segni particolari: l'ipocondriaco
Descrizione: è un ragazzo eccessivamente prudente, con tendenza al catastrofismo anche nelle piccole cose. Abbastanza pauroso ed insicuro, ama la routine e le abitudini e va in panico in situazioni nuove che non conosce. Se fosse per lui, istintivamente si tirerebbe indietro ad ogni sfida per timore di fallire, di farsi male e di non essere capace o all'altezza del compito. Dice di essere espertissimo di medicina, ma in realtà trasforma sempre le informazioni che conosce in scenari apocalittici su di sé e sugli altri. Gira costantemente con una farmacia ambulante nello zaino da cui non si separa mai.

Caratterizzazione: accappatoio, cuffia e occhialini, zainetto in spalla con scatole di aspirine e stetoscopio.

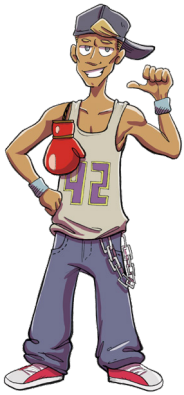
Nala

Provenienza: Tanzania (Africa)
Disciplina: equitazione
Segni particolari: la smemorata
Descrizione: è una ragazza vivace ed allegra, ma assolutamente con la testa fra le nuvole e distaccata dalla realtà. È molto energica e appassionata di quello che fa. Persa nel suo mondo, prova affetto sincero per i suoi amici, ma sembra non si possa fare affidamento su di lei. Si rivelerà invece una risorsa preziosa in momenti inaspettati.

Caratterizzazione: vestita con colori sgargianti e stivali, caschetto e frustino.

Johnny

Provenienza: Stati Uniti (America)
Disciplina: boxe
Segni particolari: il maraglio
Descrizione: è un ragazzo apparentemente distaccato e pieno di sé. È estremamente bravo nella sua disciplina e per lui primeggiare sugli altri è di fondamentale importanza, tanto è vero che sembra essere quello che più di tutti risente del fatto di non potersi allenare. Apostrofa gli amici con atteggiamenti da gradasso, ma si rivelerà in realtà estremamente semplice, buono e altruista: per lui la lealtà è uno dei valori più importanti.
Caratterizzazione: cappellino all'indietro, bragoni, catena attaccata ai pantaloni, guantoni da pugile su una spalla



Fujico

Provenienza: Giappone (Asia)
Disciplina: ginnastica ritmica
Segni particolari: l'iperconnessa
Descrizione: è una ragazza sempre con lo sguardo sul cellulare che risponde ed interagisce con gli altri quasi mai guardandoli negli occhi. Abbastanza monotona nei gesti e nella voce, si attiva solo quando legge o vede foto o video dal suo smartphone che le suscitano scoppi di ilarità o di collera. Informata su tutto il gossip o gli spoiler che riguardino il mondo dello spettacolo e non solo. Abbastanza permalosa, si atteggia a "fashion influencer" facendo selfie o storie Instagram diventando improvvisamente spiritosa e allegra, per poi ritornare alla solita modalità una volta spenta la telecamera.
Caratterizzazione: cellulare sempre in mano e nastro da ritmica nell'altra.

Alyssa

Provenienza: Australia (Oceania)
Disciplina: tiro con l'arco
Segni particolari: la perfettina
Descrizione: è sensibile e dalla spiccata emotività, contro la violenza di qualunque genere, è rispettosa degli altri e dell'ambiente; molto sveglia e perspicace; ha spirito di abnegazione e senso del dovere molto elevato: se prende un impegno lo porta a termine; non è una persona superficiale e sa cogliere sfumature e dettagli in quanto ha grande spirito di osservazione; ha una sana curiosità e tende a valutare obiettivamente la situazione senza scenari troppo pessimistici o catastrofici.

Caratterizzazione: gonnellino di paglia, infradito, collana di fiori al collo, arco e faretra con frecce.

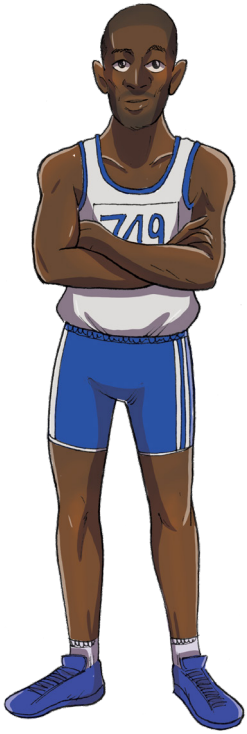
ATLETI OLIMPICI

Pierre de Coubertin

Pierre de Coubertin, nato a Parigi nel 1863, è conosciuto come il fondatore dei moderni Giochi olimpici. Dirigente sportivo e pedagogista, organizza, nel giugno del 1894, un congresso con lo scopo di ridare vita ai Giochi olimpici e da cui, successivamente, nacque il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) che decise lo svolgersi dell'edizione inaugurale dei Giochi durante la Pasqua in Grecia, ad Atene, nel 1896. I Giochi olimpici diventano il più importante evento sportivo del mondo all'interno del quale il nobile francese aggiunge il giuramento olimpico e la bandiera olimpica. Quest'ultima, attraverso i cinque cerchi colorati, vuole rappresentare i cinque continenti e i colori di tutte le bandiere del mondo (compreso il bianco nello sfondo). Il motto olimpico "Citius, Altius, Fortius", ideato dal frate dominicano Henri Didon, corrisponde al sentimento di De Coubertin e viene, quindi, acquisito dal CIO. La medaglia Pierre de Coubertin, nota anche come "Medaglia del Vero Spirito Sportivo", è considerata come la più alta onorificenza, ottenuta finora solo da 14 atleti.

Derek Redmond

Derek Anthony Redmond, nato il 3 settembre 1965, è un ex velocista britannico. Specializzato nei 400 metri piani, a soli 20 anni stabilisce il record britannico. La sua carriera è interrotta varie volte: prima ai Giochi olimpici di Seul nel 1988, dove deve dare forfait a 90 secondi dalla partenza a causa di un infortunio al tendine d'Achille; poi, ai Giochi olimpici di Barcellona nel 1992, in cui, durante la semifinale, si strappa il bicipite femorale della gamba destra. Deciso, comunque, a finire la propria gara, Redmond prosegue dapprima saltellando sull'altra gamba e poi appoggiandosi a suo padre che lo raggiunge dagli spalti, oltrepassando gli addetti alla sicurezza per accompagnarlo al traguardo. Due anni dopo l'infortunio, saputo che non avrebbe più potuto rappresentare il suo paese alle Olimpiadi, sceglie di continuare la sua carriera giocando prima a basket, poi a rugby ed, infine, gareggiando in moto.

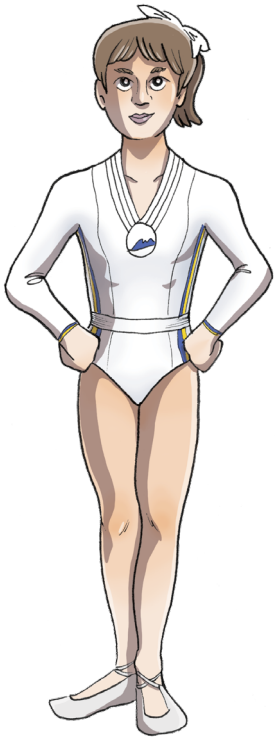


Ben Johnson

Benjamin Sinclair Johnson Jr. è nato a Falmouth, in Giamaica, il 30 dicembre 1961. Trascorre la sua infanzia con la famiglia e nel 1976 si trasferisce a Scarborough, Ontario, in Canada, dove inizia ad allenarsi per diventare un velocista. Debutta ai Giochi del Commonwealth del 1982 a Brisbane con la vittoria di due argenti e continua la sua ascesa nelle Olimpiadi di Los Angeles del 1984 arrivando terzo nella finale dei 100 metri, dietro Carl Lewis e Sam Graddy. Nelle Olimpiadi di Seul, disputate nel 1988, dopo aver stabilito un nuovo record mondiale ed aver battuto il favorito Lewis, riesce finalmente ad ottenere la sua prima medaglia d'oro nei 100 metri. Pochi giorni dopo vengono, però, trovate tracce di steroidi anabolizzanti nelle sue urine. Questo fatto ha portato alla squalifica immediata ed alla cancellazione dei suoi migliori risultati. Il suo ritorno nel mondo dello sport è stato una grande delusione poiché scoperto ad aver nuovamente fatto uso di sostanze illecite. Viene, dunque, squalificato definitivamente nel 1944.

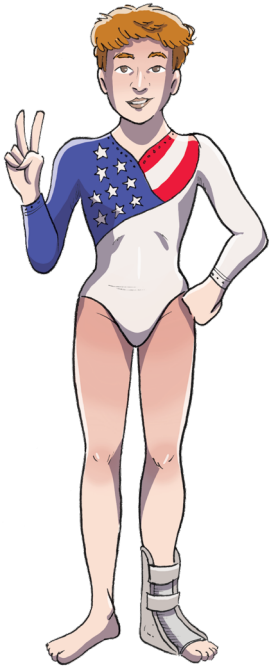
Nadia Comaneci

Nadia Elena Comăneci, nata il 12 novembre 1961, è la prima ginnasta ad aver ottenuto il massimo punteggio ai Giochi olimpici vincendo cinque medaglie d'oro. Inizia gli allenamenti a 3 anni ed a 6 viene subito notata da diverse società sportive. Ottiene il suo primo oro nel 1973, a 12 anni, in un concorso individuale. Nel 1975 arrivano i primi successi internazionali: si aggiudica il titolo di all-around (gara individuale di ginnastica artistica) in tutti gli attrezzi, tranne il corpo libero, nel quale arriva seconda. A soli 14 anni diventa la stella delle Olimpiadi di Montréal del 1976 e, il 18 luglio dello stesso anno, la prima ginnasta ai Giochi olimpici a ricevere il massimo punteggio ottenibile alle parallele asimmetriche (10), punteggio nemmeno previsto per il computer, data la grande difficoltà nel raggiungerlo. La Comăneci è la prima atleta rumena a vincere il concorso generale individuale alle Olimpiadi e ad ottenere l'ulteriore record di più giovane atleta di sempre a vincere un titolo olimpico.



Kerri Strug

Kerri Allyson Strug Fischer, nata il 19 novembre 1977, è un'ex ginnasta statunitense. Fa la sua prima apparizione all'Olimpiade del 1992, durante la quale vince la medaglia di bronzo nel concorso generale a squadre, dietro alla Romania ed all'ex URSS. Torna nelle Olimpiadi del 1996 di Atlanta, pronta per vincere l'oro nonostante l'evento fosse stato dominato per decenni dall'URSS. Gli Stati Uniti arrivano in finale con il volteggio: potrebbero guadagnare la medaglia d'oro, ma Kerri, oltre ad aver sbagliato l'atterraggio cadendo, si strappa due legamenti della caviglia. La Strug, però, non si arrende e, nonostante il dolore, decide di riprovare il suo secondo ed ultimo salto. L'altleta, grazie alla determinazione e passione mostrata, riesce a portare a casa la medaglia d'oro nel concorso generale a squadre e ad assicurarsi un posto nella storia olimpica.

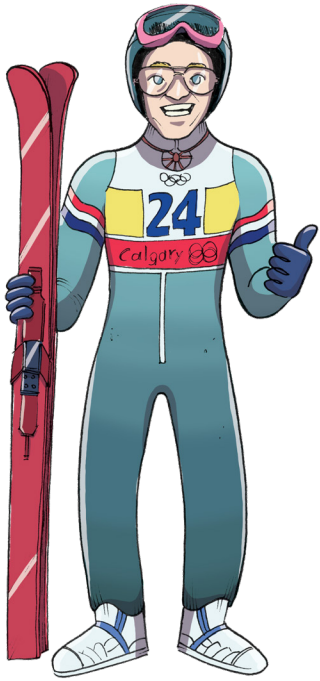


Nazionale giamaicana di bob

La nazionale di bob della Giamaica, composta quasi per intero da ex sprinter, debutta ai Giochi olimpici invernali di Calgary nel 1988. Devon Harris, uno dei membri originari della squadra, racconta che l'idea di creare la squadra è stata di due statunitensi, Fitch e Maloney, che, avendo affari e legami con la Giamaica, erano spesso presenti sul territorio e, dopo aver visto una gara di carretti, pensarono di poter reclutare atleti per formare una quadra di bob, nonostante la mancanza del ghiaccio. Non ottenendo, però, l'interesse degli atleti olimpionici si rivolgono all'esercito ed è lì che riescono a trovare i 4 membri nell'equipaggio. Nonostante la particolarità di un team di bob proveniente da un paese tropicale, nei Giochi del 1994 a Lillehammer riescono ad arrivare al 14° posto, davanti a squadre provenienti da USA, Francia e Russia.

Eddie Edwards

Michael Thomas Edwards, detto Eddie, nato a dicembre del 1963 in una nazione priva di grandi tradizioni negli sport sciistici, inizia a sciare a tredici anni su una pista artificiale. Eddi fa il suo esordio internazionale nel dicembre del 1986 classificandosi al 67º ed ultimo posto. Alla fine della stagione sportiva gareggia in Norvegia dove registra il salto più corto della competizione, 45 metri. Nella gara di Oberstdorf riesce a conquistare il record britannico e guadagnarsi la convocazione olimpica. Alle Olimpiadi di Calgary prende parte sia alla gara del trampolino normale K70 sia alla gara dal trampolino lungo K90 arrivando ultimo in entrambe. La sua mancanza di successo commuove il pubblico che lo fa diventare subito una celebrità mediatica dandogli il nome di "The eagle (l'aquila)". Alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi il presidente del Comitato organizzatore Frank King celebra gli sforzi di Edwards nel suo discorso agli atleti: "Avete battuto record del mondo e avete stabilito record personali. Qualcuno di voi ha addirittura ha addirittura planato come un'aquila". Nel 1989 Edwards termina la carriera schiantandosi dal trampolino del Monte Isel, a Innsbruck, rompendosi la clavicola.

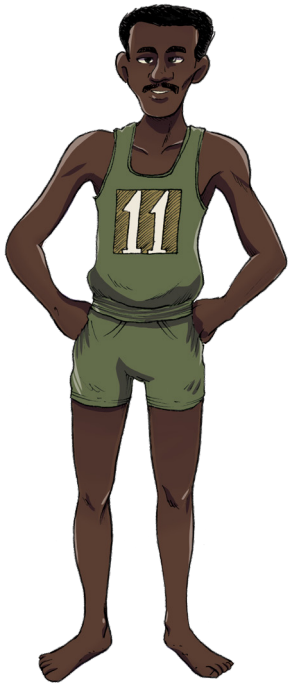


Im Dong-hyun

Im Dong-hyun, nato il 15 agosto 1981, è un arciere sudcoreano, bicampione olimpico nella gara a squadre e campione del mondo nel 2007. Il sudcoreano ottiene il suo secondo record mondiale superando il suo stesso primato, con il punteggio di 699 punti su 72 frecce. Grazie a Im Dong-hyun la Sud Corea ottiene un altro record mondiale nel tiro con l'arco a squadre. A rendere ancora più strabilianti i risultati sportivi di Im Dong-hyun è la sua menomazione fisica, per la quale viene soprannominato "l'arciere cieco": l'atleta, infatti, ha solo 2 decimi nell'occhio destro e 1 in quello sinistro. Nonostante la sua vista molto sfocata, da lontano riesce a riconoscere cose e persone, meno i colori. Le sue armi nascoste sono l'udito finissimo e, soprattutto, la sua sensibilità, che gli permette di percepire il bersaglio e, quindi, andare a segno. Im Dong-hyun è vincitore di due ori olimpici nella disciplina a squadre nonché campione del mondo per quattro volte e migliore dell'Asia per altre quattro volte.

Abebe Bikila

Abebe Bikila, nato nell'agosto del 1932, è un maratoneta etiope e campione olimpico ai Giochi di Roma del 1960 e di Tokyo del 1964. Agente di polizia e guardia del corpo personale dell'imperatore, diventa un eroe nazionale dopo aver vinto la medaglia d'oro nella maratona olimpica del 1960, correndo l'intera distanza senza scarpe per una precisa scelta tecnica. L'atleta diventa simbolo dell'Africa che si libera dal colonialismo europeo, conquistando la prima medaglia d'oro olimpica del continente africano. Quattro anni dopo, nonostante l'intervento di appendicite avvenuto sei settimane prima della gara a causa del quale non riesce a dedicare tempo sufficiente agli allenamenti, vince nuovamente stabilendo il miglior tempo mondiale sulla distanza. Nel 1969 rimane vittima di un incidente che gli comporta una paralisi dalla vita in giù.

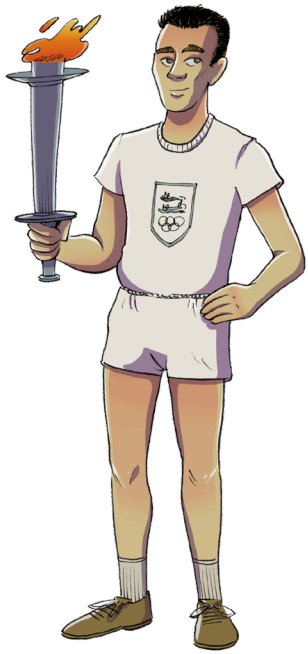


Pur impossibilitato all'uso degli arti inferiori, non perde la forza di continuare a gareggiare: nel tiro con l'arco, nel tennistavolo ed in una gara di corsa di slitte. Muore nel 1973, all'età di 41 anni, per un'emorragia cerebrale.

Muhammad Ali

Muhammad Ali, vero nome Cassius Marcellus Clay Jr., nato nel gennaio del 1942, è un pugile statunitense, considerato uno dei migliori pesi massimi di tutti i tempi e tra i maggiori e più apprezzati atleti della storia. Ali comincia ad allenarsi all'età di 11 anni, nel 1960 vince l'oro olimpico ai Giochi di Roma e, all'età di 22 anni, conquista il titolo mondiale dei pesi massimi. Nel 1967, Ali si rifiuta di combattere nella Guerra del Vietnam e per questo viene arrestato. Si rifiuta di combattere per i successivi tre anni; il suo appello giunge sino alla Corte suprema degli Stati Uniti d'America che, nel 1971, annulla la sua condanna. La sua battaglia come obiettore di coscienza lo rende un'icona nella controcultura degli anni sessanta. È l'unico peso massimo a essere stato campione lineare per tre occasioni: nel 1964, 1974 e 1978. Detiene il maggior numero di premi "pugile dell'anno", poiché ottiene tale riconoscimento in 6 diverse occasioni. Nel 1984 gli viene diagnosticata la sindrome di Parkinson a causa della quale muore il 3 giugno 2016.

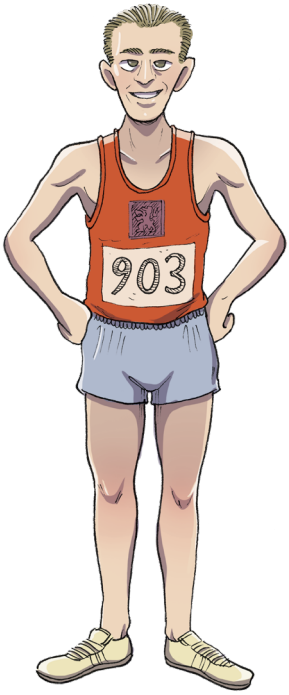
Ron Clarke



Ronald William, detto "Ron Clarke", nato a Melbourne nel febbraio del 1937, è un famoso mezzofondista e politico australiano. Durante la sua carriera, durata sedici anni, ha stabilito 12 record nazionali e 23 primati mondiali. Nonostante abbia corso i 10.000m in poco più di 28 minuti, ottiene come unica onorificenza una medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokyo dell'ottobre del 1964, nelle finali dei 10.000m. All'età di 17 anni, già primatista mondiale del miglio, accende la fiamma olimpica alle Olimpiadi australiane, tenutesi a Melbourne nel 1956, durante le quali le varie guerre che si stavano combattendo e le conseguenti tensioni politiche hanno reso difficile l'organizzazione dei Giochi. Nel luglio del 1966 è chiamato al meeting di Praga da Emil Zatopek, leggenda del mezzofondo, che ha riconosciuto a tal punto il valore di Ron Clarke da regalargli la propria medaglia d'oro olimpica vinta nel 1952 ai Giochi di Helsinki.

Emil Zatopek

Emil Zátopek, nato nel settembre del 1922, è un noto mezzofondista e maratoneta cecoslovacco. Durante la sua carriera conquista quattro medaglie d'oro e, nel 1954, diventa il primo atleta ad infrangere la barriera dei 29 minuti sui 10.000m piani. Si presenta al mondo dell'atletica internazionale ai Giochi olimpici di Londra del 1948, vincendo i 10.000m e arriva secondo nei 5000m piani. Stabilisce il primato mondiale anche nei 5.000m, nei 20km, nell'ora di corsa, nei 25km e nei 30km. Ai Giochi olimpici del 1952 di Helsinki vince tre medaglie d'oro, nei 5.000m e 10.000m, e conquista la terza medaglia nella maratona. In ognuna di queste occasioni stabilisce anche il record olimpico. Nel 1966 stringe amicizia con Ron Clarke, che pur non avendo vinto medaglie d'oro era riuscito a superare il record dei 10.000m, e decide di regalargli la propria medaglia d'oro ottenuta in quella disciplina nel 1952. Muore a Praga all'età di settantotto anni.



John Ian Wing

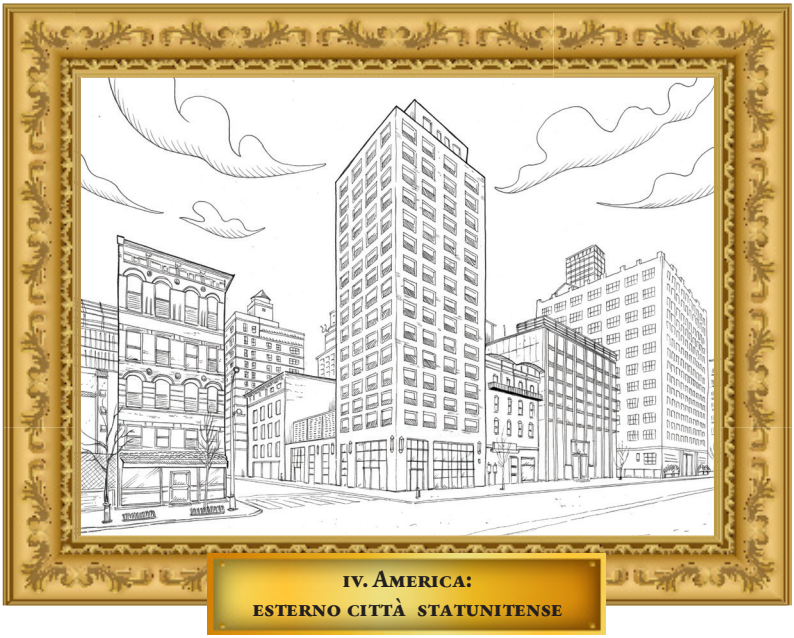
John Ian Wing, nato nel dicembre del 1939, residente britannico con origini australiane, rimasto orfano di madre poco dopo essere nato, trascorre gran parte della sua infanzia nella casa dei bambini di Melbourne finché il padre, risposatosi, lo riprende a vivere con sé. Oggi viene ricordato per aver scritto, in occasione delle Olimpiadi di Melbourne del 1956, poco prima della fine dei giochi, una lettera al Comitato Olimpico Internazionale suggerendo che, durante la parata di chiusura delle Olimpiadi, gli atleti dei vari paesi si mescolino tra loro. Nella lettera, spedita sotto forma anonima, John spiega come secondo lui gli atleti non devono marciare, ma camminare liberamente tra loro, salutando il pubblico. Il CIO adotta l'idea suggerita da quell'anonimo a partire da quell'anno stesso, mantenendo la tradizione fino ad oggi. John Ian Wing rivela solo 30 anni dopo di essere stato lui l'autore della lettera, scritta all'età di 17 anni quando ancora era un apprendista carpentiere.

AMBIENTAZIONE

I. Villaggio Olimpico

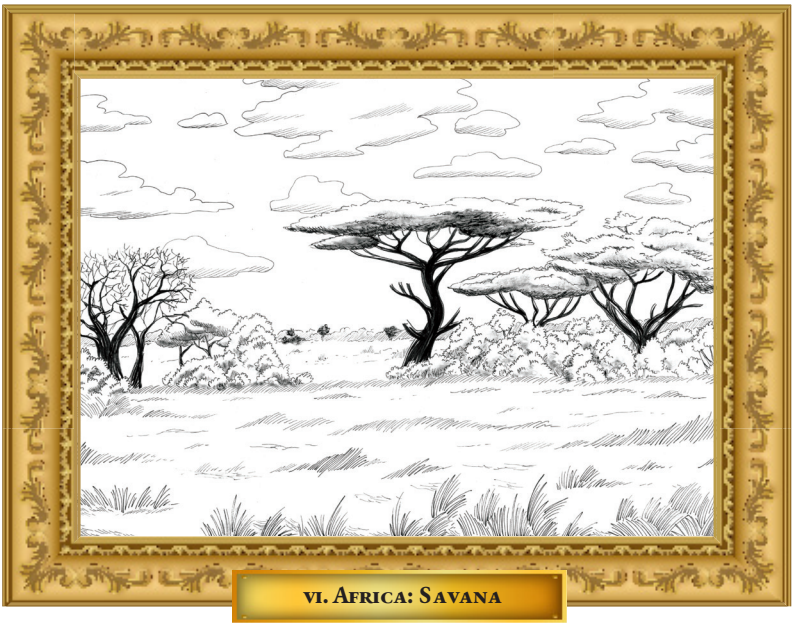
II. Villaggio Olimpico totale

III. Olimpo

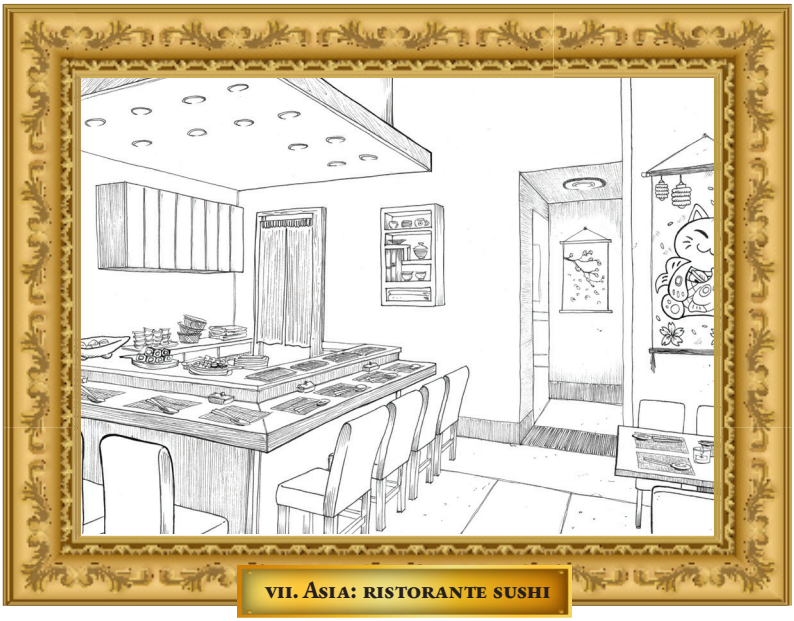


IV. America:
esterno città statunitense

v. Europa: palestra in Romania



vi. Africa: Savana



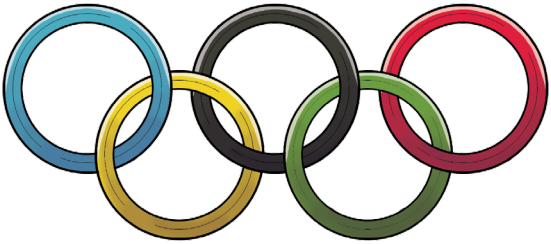
VII. ASIA: RISTORANTE SUSHI

VIII. ASIA: CAMPO DI TIRO CON L'ARCO

IX. OCEANIA: SPIAGGIA AUSTRALIANA

OGGETTI DI SCENA

Cerchi Olimpici



MATERIALE

- cinque cerchi da ginnastica (diametro tra 65 e 90cm, spessore 20mm)
- guaina di isolamento per tubi (diametro interno 22mm)
- rotolo di scotch carta (altezza 38mm)
- tempere o colori acrilici: blu, nero, rosso, giallo, verde, giallo
- pennelli
- forbici

SVOLGIMENTO

Tagliare la guaina di isolamento a metà lungo tutta la sua lunghezza e ricoprirvi interamente il cerchio. Ricoprire con lo scotch carta tutti i cerchi così da fissare la guaina e creare la base per il colore. Dipingere ogni cerchio di un diverso colore (blu, nero, rosso, giallo, verde) e lasciare asciugare.
Una volta finiti, i cinque cerchi possono essere assemblati con delle fascette trasparenti come rappresentato sulla bandiera olimpica.

Fiaccola limpica

MATERIALE

- rotolo di cartone (quello della pellicola trasparente o dell'alluminio)
- vasetto dello yogurt da 250gr circa
- vasetto di plastica piccolo (come quello dentro le uova di Pasqua)
- nastro carta dell'altezza di 38mm
- foglio di gomma crepla arancio glitterato e 1 giallo glitterato
- tempere o colori acrilici (marrone o grigio)
- pennelli
- forbici
- colla a caldo

SVOLGIMENTO

Incollare, con la colla a caldo, la base del vasetto di yogurt ad un'estremità del rotolo di cartone. Fare un foro nel vasetto di plastica, della grandezza necessaria affinché al suo interno possa passare il rotolo di cartone. Infilare il vasetto di plastica nel rotolo di cartone fino a raggiungere la base del vasetto di yogurt; questo permetterà di ottenere una forma base simile ad una reale torcia olimpica.

Rivestire tutto con il nastro carta, così da creare una base su cui dipingere. Colorare di grigio o marrone.

Disegnare sui fogli di gomma crepla le fiamme gialle e arancio e incollarle, con la colla a caldo, all'interno del vasetto di yogurt in modo che la parte glitterata rimanga visibile esternamente.

Braciere olimpico

MATERIALE

- 3/4 cassette di legno di frutta, di diverse dimensioni
- palla da pilates (diametro di 55cm)
- giornali in abbondanza
- pellicola trasparente
- colla vinilica
- acqua
- nastro carta
- tempere o colori acrilici
- pennelli
- forbici
- colla a caldo
- carta velina (arancio, gialla, rossa)
- ventilatore portatile a batterie
- fascette da elettricista

SVOLGIMENTO

Rivestire tutta la palla da pilates con la pellicola trasparente, in modo che non rimanga nessuno spazio scoperto, e rivestirne mezza con vari strati di carta di giornale fissata con colla vinilica e acqua in uguale misura. È importante fare vari strati in modo da rendere il braciere molto resistente. Una volta asciutto, sgonfiare la palla da pilates e rifilare i bordi con le forbici cercando di dare la forma di un vero braciere olimpico; poi, colorare a piacimento.

Ritagliare tante striscioline di carta velina, di diverse misure, così che sembrino fiamme, e incollarle ai bordi del braciere olimpico, con la colla a caldo.

Per creare la base del braciere olimpico, mettere le cassette una sull'altra, orizzontalmente e in ordine decrescente, e legarle insieme con le fascette da elettricista, poi colorarla. Appoggiare il braciere olimpico alla base fissandolo con la colla vinilica e la colla a caldo.

Infine, inserire il ventilatore a batterie all'interno del braciere olimpico, azionare per ottenere l'effetto accensione.

Podio

MATERIALE

- 3 cassette di legno da frutta robuste
- vernice colorata a piacere
- pennello grande
- pennello piccolo

SVOLGIMENTO

Dipingere le tre cassette con un pennello e, una volta asciugate, dipingere al centro del lato più lungo di ogni cassetta i numeri 1, 2 e 3.
Assemblare le tre cassette: quella con il numero uno al centro, quella con il numero 2 alla sua sinistra e quella con il numero 3 alla destra.
È importante che le cassette siano a diversa altezza: la 1 sarà più alta mentre le 3 sarà la più bassa.

Medaglie Olimpiche

MATERIALE

- 4 tappi di barattoli di marmellata o conserva (non più piccolo)
- chiodo e martello
- colori acrilici (o per metalli) oro, argento e bronzo, marrone
- pennello
- spago o nastro
- pennarello indelebile

SVOLGIMENTO

Con l'aiuto di chiodo e martello, bucare il tappo in alto al centro. Dipingere il tappo con i colori e lasciare asciugare: oro per il primo posto, argento per il secondo, bronzo per il terzo, effetto legno per il quarto.
Inserire lo spago o il nastro nel buco del tappo facendo attenzione che la misura sia sufficiente per essere infilata dalla testa.
Decorare le medaglie a piacere: ad esempio scrivere con un pennarello indelebile il numero di arrivo o "ER2020".

Corona d'alloro

MATERIALE

- cerchietto
- cartoncino verde
- carta velina verde
- carta crespa verde
- nastro verde sottile
- forbici
- colla
- matita

SVOLGIMENTO

Disegnare sul cartoncino verde diverse foglie di alloro. Ripetere la stessa operazione sulla carta velina e su quella crespa. È meglio scegliere diverse tonalità di verde per poter rendere l'idea di profondità. Il numero di foglie di carta velina deve essere pari a quello delle foglie di carta crespa mentre quelle su cartoncino devono essere il doppio.

Ritagliare e incollare le foglie di carta crespa sopra quelle di cartoncino, ma solo lungo la linea che divide la foglia verticalmente. Ripetere la stessa operazione con le foglie di carta velina.

Fare un piccolo foro su ogni foglia per far passare il nastro che dovrà, poi, essere legato al cerchietto attraverso un piccolo nodo. Mettendo molte foglie non si vedranno più i nodi, ma solo le foglie.

Appunti